CITTA’, XXX FEBBRAIO 2022

Spettabile

**xxxxx xxxx**

al datore di lavoro

a mezzo racc alla sede

o a mezzo pec

o raccomandata a mani con data e firma per ricevuta

**Oggetto: Contestazione del provvedimento di allontanamento del xxxxxxxx. Offerta della prestazione lavorativa. Diffida al rispetto dei lavoratori, del diritto individuale alla salute, del diritto alla libera scelta vaccinale, alla dignità professionale e della persona umana.**

Spettabile Azienda

In data xxxx venivo allontanato dal luogo di lavoro [oppure : mi veniva comunicato l’ordine di non presentarmi più fino al 15 giugno 2022, oppure: i sistemi automatici posti all’ingresso dell’azienda (tornelli) non mi consentivano l’accesso] pur essendo in possesso di “green pass base” così restando senza retribuzione e senza altro emolumento ai sensi del D.L. 1/2022 e quindi dell’articolo 4 quinquies commi 2 e 3 del D.L. 44/2021, per dichiarata esigenza di “prevenzione” dell’infezione da Sars-Cov2 .

Tale provvedimento, seppur disposto dalla normativa statale, è illegittimo in quanto in palese contrasto con una pluralità di disposizioni, nazionali e sovranazionali, gerarchicamente sovraordinate alla norma invocata nel provvedimento medesimo, e dunque la sua adozione in danno del sottoscritto costituisce condotta gravemente lesiva dei diritti fondamentali, primo fra tutti il diritto al lavoro. La disciplina in questione viola, in via meramente esemplificativa e non esaustiva, gli artt. 1, 2, 3, 4 e 36 della Costituzione della Repubblica Italiana, gli artt. 6, 7 e 18 del Patto Internazionale sui diritti civili e politici, e potrebbe altresì ravvisarsi la violazione dell’art. 7 dello Statuto di Roma.

Invero, è ormai pacifico e dimostrato che i c.d. vaccini anti-covid oggetto di obbligo *non proteggono* dal rischio di contagio attivo o passivo e, dunque, non rappresentano uno strumento di prevenzione a vantaggio della collettività, né valido strumento di tutela della salute sui luoghi di lavoro. E’ parimenti pacifico e comprovato che i predetti  farmaci, ancora in fase di sperimentazione, possono determinare effetti collaterali gravi, anche letali.

Di contro, privare il lavoro ed il sostentamento che ne deriva ad una persona sana, per di più costretta a dimostrare quotidianamente a propria cura e spese di esserlo – come il sottoscritto ha sempre fatto sino alla sua sospensione, eseguendo tamponi ogni 48 ore – significa impedirgli di sopravvivere e dilaniare la sua dignità personale. E ciò in forza di un *inaccettabile ricatto* per il conseguimento di scopi che non hanno *nulla hanno a che vedere con le esigenze di sanità pubblica o sicurezza dei luoghi di lavoro*, atteso (a tacer d’altro) il dilagante contagio, sotto gli occhi di tutti, di soggetti inoculati.

Tutto ciò considerato, essendo preciso onere del lavoratore presentarsi sul luogo di lavoro e tenuto conto del suo diritto a percepire una retribuzione proporzionata alla qualità e quantità del lavoro prestato “in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un’esistenza libera e dignitosa” (art. 36 Cost.)

COMUNICO FORMALMENTE

che la mia prestazione lavorativa è, e resterà, a disposizione della *Vostra Azienda/dell’Ente/del Comando [personalizzare ]* per l’intero periodo dell’obbligo vaccinale considerato che detta attività può essere svolta in condizioni di normalità, sicurezza con l’utilizzo di normali presìdi e precauzioni, (eventualmente aggiungere: “oltre che in smart working”).

Con espressa riserva di agire nelle opportune sedi, nessuna esclusa, per la tutela dei miei diritti e il ristoro dei danni patiti e patiendi.

Distinti saluti.

Sig. xxxxxxxxxxxxxxxxx

firma